

# Noleggio, lo sprint dei piccoli mette il turbo a un milione di auto

di **Andrea Salvadori**

**R**icavi che continuano ad aumentare, immatricolazioni in ripresa ad aprile e maggio dopo un primo trimestre difficile, una flotta ormai stabilmente sopra il milione di veicoli.

Il presente (e il futuro) del mercato del noleggio dell'auto appare promettente nonostante i venti di crisi, anche perché gli italiani, complice la diffusione di fenomeni come il car sharing, sono meno vincolati alla proprietà del bene auto e più propensi a ricorrere ai servizi di utilizzo a pagamento dei veicoli.

## I dati

Dopo un primo trimestre segnato da un andamento negativo delle immatricolazioni, con un ribasso di circa il 15%, la locazione dell'auto ha ripreso a correre ad aprile e maggio riducendo così il calo nei primi cinque mesi dell'anno all'1%, 3 mila veicoli in meno rispetto al gennaio-maggio del 2018.

In un mercato dell'auto complessivamente ancora in difficoltà (le immatricolazioni sono risultate in diminuzione del 3,8% a fine maggio), «il noleggio è tornato rapidamente a valori positivi, tanto che non è da escludere che l'anno possa chiudersi con un risultato migliore del +1% preventivato solo qualche settimana fa», spiega Pietro Teofilatto, direttore della sezione Noleggio a lungo termine di Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

E prosegue: «Il breve termine ha potuto contare sull'inflottamento realizzato in vista della stagione turistica, mentre il lun-

go termine ha beneficiato, secondo quanto ci hanno fatto sapere le associate, su un rinnovato interesse nei confronti del noleggio specialmente da parte di micro imprese, professionisti e privati».

## Il giro d'affari

Non ha subito contraccolpi invece il giro d'affari, positivo anche nei difficili primi mesi dell'anno e in aumento del 9% nel consuntivo gennaio-maggio. Nel 2018, tra l'altro, il noleggio ha raggiunto un nuovo record con un fatturato di 6,8 miliardi di euro, il 10% in più rispetto al 2017 (considerando gli 1,5 miliardi della rivendita dell'usato, il saldo arriva a circa 7,3 miliardi).

Risultano positivi gli andamenti sia per il noleggio a lungo termine (5,5 miliardi, +12%) sia per il breve (oltre 1,2 miliardi, in aumento dell'1,8%).

Il primo ha visto la flotta gestita raggiungere le 900 mila unità, con una crescita del 14% rispetto all'anno precedente e, soprattutto, con un incremento dei volumi superiore al 50% nei confronti dei 600 mila veicoli del 2015.

## La diversificazione

È un risultato sul quale ha influito in particolare la capacità degli operatori del settore di diversificare l'offerta commerciale puntando non soltanto alle grandi aziende ma anche a micro imprese, Pmi, partite Iva e, in ultimo, ai privati.

Quest'ultimo canale in particolare, su cui stanno investendo molto i costruttori con campagne pubblicitarie dedicate, ha registrato negli ultimi due anni numeri inte-



Peso: 66%

ressanti, passando dai 25 mila contratti del 2017 ai 40 mila di fine 2018, con una previsione di oltre 50 mila unità per la fine del 2019. In tema di alimentazioni, il mondo del noleggio continua a prediligere il diesel (in forte calo invece tra i privati) con una quota pari al 73% delle nuove immatricolazioni nei cinque mesi.

A fronte della diminuzione dei veicoli a benzina continuano invece ad aumentare anche nel 2019 gli acquisti di auto ibride ed elettriche, specialmente grazie al ricorso all'ecobonus governativo.

**Il Fisco**

In materia di fiscalità, dopo che l'esecutivo ha richiesto l'ennesima proroga del regime di detraibilità forfettaria del 40% per le auto aziendali, le speranze del settore sono rivolte alle dichiarazioni del vicepremier Matteo Salvini che, prima delle elezioni europee, ha detto di voler convincere

il ministro dell'Economia Giovanni Tria a portare la deducibilità dell'Iva al 100%, come avviene nel resto d'Europa, in occasione della prossima legge di Bilancio.

C'è poi attenzione e apprezzamento, da parte di Aniasa, per il cosiddetto «Vehicle to Grid», il decreto legge promosso dal

sottosegretario all'Economia Davide Crippa.

È il provvedimento che dovrà fissare i criteri per favorire la diffusione della tecnologia d'integrazione tra i veicoli e la rete elettrica. «Anche perché il noleggio è oggi uno dei principali promotori della mobilità elettrica nel nostro Paese — dice Teofilatto —. Nel 2018 ha immatricolato il 60 per cento del mercato con un aumento del 150 per cento rispetto all'anno precedente».

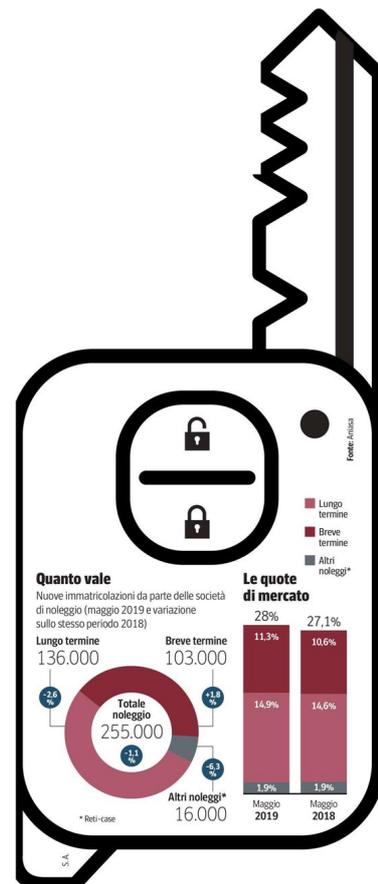
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei primi cinque mesi dell'anno, in controtendenza con l'andamento dell'economia, i ricavi sono saliti del 9% e si è frenata l'emorragia delle immatricolazioni. Merito di privati cittadini e microimprese E delle aziende che hanno saputo rivolgersi a loro, oltre che ai big

**Ora si conta sulla deducibilità integrale dell'Iva promessa dal governo. E su regole chiare per favorire i veicoli elettrici**

**Aniasa**

Pietro Teofilatto, direttore della sezione Noleggio a lungo termine dell'Associazione confindustriale per la locazione di auto



Peso: 66%

# Il digitale fa 90 (miliardi) L'auto «smart» ora dà sicurezza

Solo un automobilista su dieci non è interessato ai veicoli connessi al web. E il mercato triplicherà in sei anni a 275 miliardi. Vantaggi: più facile affrontare le emergenze. Ma servono tutele sui dati personali

di **Andrea Salvadori**

**I**n un futuro non molto lontano, tutto il parco macchine circolante sarà dotato di sensori di diagnostica e di altri strumenti telematici sofisticati, di radar e telecamere in grado di comunicare con l'esterno. Grazie alla connessione con la rete web, i veicoli possono già oggi dialogare con altri veicoli e con le infrastrutture stradali, scambiandosi informazioni sugli autisti, su come guidano, sui loro percorsi e i punti di interesse preferiti, sullo stato

dell'auto (pneumatici, motore, livello olii), sulla situazione del traffico, le condizioni atmosferiche e la posizione in cui si trovano. Per decidere così in tempo reale, ad esempio, la strada migliore da percorrere, evitando code e incidenti.

## Le previsioni

Già quest'anno il mercato dei servizi legati alle auto connesse dovrebbe arrivare a valere nel mondo più di 90,8 miliardi di euro, si evince da un'elaborazione dell'Osservatorio Autopromotec sulla base di uno studio di Orbis Research. Da qui al 2025 il giro d'affari dovrebbe triplicare, sempre secondo le previsioni di Orbis,

sforando i 275 miliardi di euro.

D'altronde, la digitalizzazione è destinata a rivoluzionare la nostra quotidianità in tempi forse ancora più rapidi di quanto avvenuto negli scorsi anni, tenendo conto che stiamo per entrare nell'era delle reti di nuova generazione 5G. E lo stesso avverrà per il mondo della mobilità.

Secondo l'indagine «L'auto connessa... vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto», condotta da Bain Company e Aniasa coinvolgendo un cam-

pione rappresentativo di 1.200 automobilisti, la maggioranza degli italiani è interessata ai servizi dell'auto connessa, tanto che sarebbe disposta anche a pagare un sovrapprezzo per usufruirne, ma rimane ancora timorosa sulla condivisione dei propri dati temendone un utilizzo non appropriato. Oggi un italiano su tre guida un veicolo collegato a Internet, mentre il 59% dichiara di non averlo ancora, ma di volersene dotare in futuro. Soltanto il 12% del campione non è interessato.

## Privacy

La sicurezza è la motivazione principale dell'interesse degli autisti italiani verso i servizi dell'auto connessa. Il 14% del campione li ritiene importanti in primo luogo per la localizzazione dei veicoli nel caso di un'emergenza o di un furto. Ben l'80% degli intervistati si dichiara disponibile a pagare un sovrapprezzo per poter usufruire delle funzionalità di questi servizi, sia una tantum al momento dell'acquisto dei veicoli sia con la formula dell'abbonamento (il 37% del campione arriverebbe a pagare fino a 500 euro). Quanto alla delicata questione dell'utilizzo dei dati, la maggioranza degli intervistati concorda sulla necessità di condividere le informazioni del veicolo, al fine di permettere agli operatori specializzati di erogare servizi per aumentare la sicurezza dell'autista e del veicolo.

Qualche esempio: la diagnostica da remoto, la localizzazione in caso di emergenza o furto, l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva e la riduzione dei premi assicurativi.

In tutti questi casi il 50% del campione di



Peso: 49%

dice «abbastanza disposto» alla condivisione, il 20-30% «molto disposto». E questo benché siano ancora molto diffusi i timori su possibili accessi ai dati da parte di terzi, e dunque sulla violazione della privacy.

### La legge

Gli italiani diventano infatti più diffidenti quando si tratta di condividere dati afferenti la sfera personale, come quelli (sempre più numerosi) conservati negli smartphone. Più del 70% degli autisti interpel-

lati ritiene che questi dati possano essere accessibili solo per un determinato arco di tempo.

Perché? Il 75% del campione non è consapevole di chi effettivamente ne entri in possesso, l'auto potrebbe essere vittima di un attacco da parte dei pirati informatici (54%) e la privacy essere così messa in pericolo (43%). Tanto che sette autisti su dieci sono convinti che la legislazione in vigore non sia grado di tutelare la riservatezza del cittadino. «Dopo l'incontro con il mondo dell'auto la telematica si sta democratizzando, portando nuovi attori — dice sottolinea Gianluca Di Loreto, partner di

Bain & Company —. Ma per sfruttare pienamente il potenziale del settore occorre investire nella giusta regolamentazione sulla privacy e nella comunicazione dei reali benefici, per convincere gli scettici a connettere le auto per un giusto fine».

Perciò un compito del mondo dell'automotive sarà questo: migliorare la tutela della privacy dei dati connessi, secondo le aspettative dei guidatori.

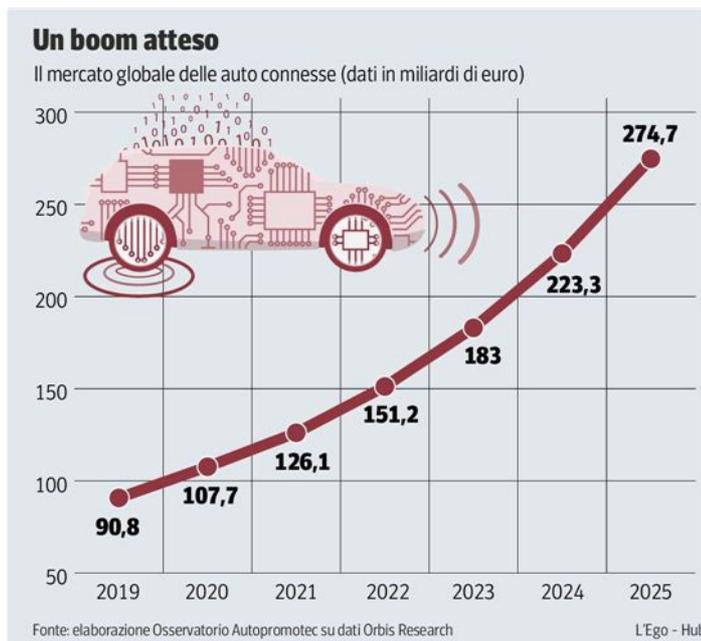
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Già ora si possono evitare code e incidenti con le informazioni di Internet. Fra poco tutto il parco macchine avrà sensori, radar, telecamere**



### Indagine

Gianluca Di Loreto, partner di Bain & Company che con Aniasa ha condotto la ricerca «L'auto connessa vista da chi guida»



Peso: 49%

## Targa Telematics

# La filiera della localizzazione cresce per acquisizioni

Lo scorso 6 maggio, Targa Telematics, specializzata in soluzioni tecnologiche per la mobilità ha incorporato UbiEst, una boutique tecnologica specializzata in piattaforme digitali e Internet delle cose (Iot) non legata al mercato automotive. Grazie alla fusione, Targa Telematics potrà inglobare nel proprio business nuovi servizi basati su localizzazione e geomarketing, strumenti di navigazione e cartografia digitale. Fattori che risultano determinanti nella mobilità del futuro. «La fusione punta ad aggregare competenze ed asset per portare sul mercato della mobilità connessa nuove competenze e servizi aggiuntivi per i clienti» afferma Nicola De Mattia, amministratore delegato di Targa Telematics.

Oggi, le auto registrano e comunicano una grande quantità di dati su se stesse e sull'ambiente circostante. Ad esempio se necessitano di manutenzione, diventa fondamentale sapere l'esatta collocazione in strada, il cor-

retto funzionamento dell'auto, quali sono i loro parametri di esercizio.

L'Internet of Things, diventa quindi di cruciale importanza perché collega il centro dell'attività con la periferia della rete, aumentandone l'efficienza operativa, diminuendo i costi, riducendo l'impatto ambientale, ed abilitando nuovi modelli di business con servizi innovativi. «UbiEst fattura 4 milioni di euro, Targa Telematics 45 milioni di euro. L'obiettivo è superare i 55 milioni di fatturato nel 2020» aggiunge l'amministratore delegato.

Non solo, la società veneta rilancia le sue ambizioni e intende effettuare nuove acquisizioni entro l'anno. «Stiamo guardando a realtà straniere, del Nord Europa e Nord America.

Dopo esser cresciuti così tanto, siamo ora pronti a vagliare possibili acquisizioni di startup o aziende straniere entro il 2020. Apriremo anche una sede operativa e commerciale a Londra per seguire più da vicino la clientela, al di

la della Brexit».

L'azienda di Treviso è inoltre tra le prime associate della nuova sezione Digital Automotive di Aniasa, il nuovo comparto dell'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, che si va ad aggiungere alle quattro già esistenti (noleggio a lungo termine, noleggio a breve termine, car sharing, servizi all'auto).

«Stiamo infine selezionando un advisor — conclude De Mattia — per far entrare un nuovo partner nel gruppo, un fondo di private equity o un partner industriale, ed abbiamo concluso il percorso Elite di Borsa Italiana. Per ora, però, il listing non rientra nei nostri programmi». Sono iniziate le grandi manovre per il definitivo salto di qualità.

**Barbara Millucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Opportunità

Nicola De Mattia, amministratore delegato di Targa Telematics: le auto registrano e comunicano una grande quantità di dati su se stesse e sull'ambiente



Peso: 21%